



LA NUOVA LOBBYING IN 12 LIBRI

Cosa fare come fare

Recensione di Caterina Nigo

ROMA 19/10/15



Il libro descrive, attraverso esperienze concrete, i metodi da applicare per permettere la partecipazione pubblica nel momento in cui si deve prendere una decisione nell'interesse collettivo. Scopo principale del libro è quello di dimostrare come i processi di confronto pubblico si possano applicare anche nel nostro Paese.





Il problema di decidere

Per risolvere il problema di decidere bisogna:

- Uscire dalla gabbia del conflitto: bisogna far emergere la volontà di lottare e affrontare il conflitto senza rinunciare al dialogo. Occorre trasformare il conflitto in opportunità.
- Riuscire ad ascoltare e rompere la dissonanza cognitiva: opinioni che confliggono creano un disagio che porta l'individuo ad eliminare o ridurre l'incoerenza.



Il problema di decidere

- Il confronto ci fa passare dalla contrapposizione frontale a una disposizione comune orientata alla risoluzione del problema.
- Capire se la volontà di cambiare lo stato delle cose sia superiore alla frustrazione che nasce dal non risolvere nulla.
- La sfiducia diffusa fra i cittadini e i centri del potere decisionale spesso frena il confronto. Per rompere il circolo vizioso bisogna intercettare gli anelli di congiunzione tra i due mondi dimostrando che l'alternativa esiste: Comitati e associazioni di cittadini; i partiti e i media.



I vantaggi del decidere insieme

- *Il come vale più del cosa*: la differenza di un buon accordo o di un buon progetto non la fa l'eccellenza della soluzione tecnica adottata, ma la condivisione della scelta.
- Passare dal generale al particolare permette di ridurre le strumentalizzazioni e concentra l'attenzione sulle soluzioni concrete e commisurate al problema.



Gli ostacoli e le false credenze

Gli ostacoli principali all'emergere di pratiche di confronto o mediazione:

- La mancata conoscenza degli strumenti e del loro potenziale.
- Il timore che queste pratiche possano sostituirsi a valori, quali la democrazia rappresentativa e il ruolo delle assemblee elettive, il sapere tecnico degli esperti.

Intorno all'argomento c'è molta confusione tanto che può parlare di “false credenze”.



Gli ostacoli e le false credenze

Le principali false credenze:

- *La mediazione è un modo per eliminare il conflitto*
- *Non si può parlare con i cittadini di questioni complesse*
- *Aprire il confronto a tutti gli interessi vuol dire finire nel caos*

Il dibattito può favorire un confronto strutturato e informato che può aiutare a prendere decisioni, senza che nessuno rinunci al proprio ruolo.



Cosa si può fare e come

Si indicano tre modelli:

- La democrazia deliberativa: valutazione approfondita e orientamento alla decisione da intraprendere
- Il consensus building: mediazione dei conflitti per costruire scelte condivise
- Il dibattito pubblico: propone di fare il giro degli argomenti (faire le tour des arguments) con i pubblici interessati e non di pervenire alla decisione su una soluzione finale.



Proposta di legge sul confronto pubblico

Il confronto pubblico:

- Deve essere obbligatorio per tutte le opere di interesse nazionale sopra un certo valore.
- Deve riguardare l'opportunità dell'opera quanto le caratteristiche
- Deve svolgersi prima della definizione del progetto preliminare
- Deve essere gestito da figure professionali e avere regia affidata ad una commissione nazionale indipendente.
- I risultati devono avere valore consultivo .



Quindi?

I metodi proposti aprono la discussione la tema della rappresentanza degli interessi. Una volta istituzionalizzati, se ben utilizzati, possono rappresentare un nuovo spazio per veicolare i messaggi a un largo numero di soggetti.

I cittadini sono pronti a prendersi le loro responsabilità?